

L'INTERVISTA

Francesco Paolo Sisto

“Caso chiuso, il ministero va avanti così siamo pronti a riforme impopolari”

Il vice ministro della Giustizia: “Nordio ha già chiarito in Parlamento La Procura agisce in autonomia, dall’opposizione soltanto bagarre”

FRANCESCO GRIGNETTI
ROMA

Un viceministro della Giustizia si aggira nel tardo pomeriggio per i corridoi del Senato. È Francesco Paolo Sisto, di Forza Italia, e ha dovuto sostituire in tutta fretta il sottosegretario Andrea Delmastro causa rivolta delle opposizioni. Alza le spalle: «Tranquilli, ci stanno causando problemi solo logistici, non politici». Ma si rende conto che il continuo *stop-and-go* non fa bene a questa maggioranza? «Da esponente della coalizione, dico che bisogna mettere fine alle distrazioni e cominciare a realizzare quello per cui ci hanno dato fiducia, ovvero le riforme della giustizia».

Viceministro, lei minimizza, ma il caso Delmastro non sembra affatto chiuso.

«Il ministero ha detto tutto quel che c'era da dire. Il ministro Nordio è andato in Parlamento due volte, ha redatto dettagliati comunicati: per noi il caso è chiuso».

Ma il sottosegretario è indagato e la procura di Roma sta andando avanti.

«Ovviamente la Procura nella sua indipendenza e autonomia ha pieno titolo ad assumere le proprie determinazioni. Certo è che in questo nostro Paese, ancora oggi si scambia un avviso di garanzia per una condanna e immediata scatta l'automatica richiesta per il politico di fare un passo di lato. La presunzione di non colpevolezza deve ancora macinare chilometri».

Le opposizioni minacciano un aventino.

«L'opposizione giustamente utilizza questo caso per fare un po' di bagarre, nel tentati-

vo di creare comunque ostruzionismi. Non servirà. Noi siamo al governo per le riforme, non per regolare il traffico di chi, sostanzialmente senza idee, alza la voce. Per carità, attività legittima. Ma dico: occhio a non esaurire tutte le nostre energie nervose in queste scaramucce a cui non sono affatto appassionato».

Significa che presto vedremo il sottosegretario nelle commissioni?

«Non vedo ragioni perché non accada».

Lei parla di riforme da accelerare. In effetti siamo alla fine di febbraio e non s'è visto nulla per i reati contro la Pubblica amministrazione, di cui il Guardasigilli due mesi fa rimarcava un'estrema urgenza.

«Posso solo dire che i sindaci di tutte le appartenenze, sono i primi a cui pensare. Va considerato però che tra i rave, Messina Denaro, le polemiche sterili sulle intercettazioni, i problemi applicativi (risolti) della riforma Cartabia, e il caso Cospito le nostre attenzioni sono state assorbite dalle emergenze. Ora ci tocca tornare alla nostra agenda, che è davvero nutrita, in nome della presunzione di innocenza, del processo giusto e di ragionevole durata. Tutti temi costituzionali che saranno la struttura portante delle nostre riforme».

Non sarà che nella coalizione volano troppi colpi bassi?

«Una coalizione, appunto. Noi di Forza Italia, forti della moderazione di Silvio Berlusconi, gli amici di Fratelli d'Italia più netti, poi la Lega che è un partito marcatamente territoriale. Le differenze così sono la nostra forza; l'importante è essere coesi».

Nessuno che le stia antipati-

co, come per il presidente Ignazio La Russa che non può vedere il suo collega Giorgio Mulè?

«Il solito pirotecnico La Russa... Un vecchio amico, e per di più interista come me. Ma diciamola tutta: non ci hanno votati per trovarci simpatici, ma per fare quello che serve al Paese».

Ottimista o pessimista?

«Iper ottimista. Abbiamo le competenze, c'è la riflessione, il governo sta facendo bene. Non siamo come la sinistra e ancora di più il M5S dove c'è il pensiero unico, e chi si discosta diventa il diavolo. Non c'è il timore di prendere decisioni impopolari, come è successo per il 110%. Ragioniamo come medici scrupolosi che dopo avere suturato l'emorragia già ragionano sulla cura della malattia».

Tra qualche giorno, la Cassazione si esprimerà su Alfredo Cospito. Se dovesse darvi torto?

«Per fortuna siamo un Paese dove la Costituzione prevede la separazione dei poteri e guai se ci fossero interferenze di un potere sull'altro. C'è un quadrante giurisdizionale rappresentato dalla Cassazione, e un versante politico che è il ministero. Le decisioni diverse sono possibili perché assunte in piena e doverosa autonomia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sulle riforme sono
iperottimista, non
abbiamo paura di
prendere decisioni
impopolari come è
accaduto per il 110%

In questo Paese si
scambia ancora un
avviso di garanzia
per una condanna
la presunzione
di innocenza deve
macinare chilometri



IMAGOECONOMICA